PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 30 Agosto 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10090

## Il nuovo ministero greco.

### Gli ufficiali saranno amnistiati.

ATENE, 29 (N). Il nuovo ministero è già formato. Mauromichalis assume la presidenza, gli esteri e l'interim della guerra; Trianfillakos gli interni, Ertaxis le finanze; il capitano di vascello Damianos, la marina; Panaghiotti-Zaimis, l'istruzione.

Si dice che il giornale ufficiale pubblicherà oggi il decreto reale che accorda l'amnistia a tutti gli ufficiali che presero parte all'agitazione per le riforme e che ritorneranno alle caserme.

I nuovi ministri presteranno probabilmente giuramento stanotte.

Qui e in provincia regna tranquillità perfetta.

## IN TURCHIA.

### Una circolare ai consolati russi.

### Truppe per l'Arabia.

COSTANTINOPOLI, 29 (N). Allo scopo di coltivare la concordia fra le razze, ciò che costituisce ora il punto principale del programma dei giovani turchi, si è costituita una società turco-armeno-israelita.

Il «Tanin» pubblica una circolare dell'ambasciata russa ai consolati russi in Turchia, in cui consiglia di mantenere rapporti amichevoli con le autorità turche. Le autorità consolari dovranno considerare le Capitolazioni come un'istituzione da abolirsi, e fare che i sudditi russi paghino le tasse.

L'ambasciata francese avrebbe emanato una circolare analoga. Il «Tanin» rileva che queste circolari sono effetto del regime costituzionale.

Secondo i giornali si inviarono altre truppe in Arabia per proteggere la ferrovia della Mecca e la linea telegrafica.

## Le feste hoferiane ad Innsbruck.

INNSBRUCK 29 (B). L'imperatore si recò stamane, vivamente acclamato dalla folla che faceva spalliera, al Monte Isel, ove assistette alla cerimonia commemorativa della battaglia ivi combattutasi nel 1809.

Il capitano provinciale Kathrein rivolse all'imperatore un discorso in tedesco e in italiano. L'imperatore rispose in tedesco, e continuando poi in italiano, disse: «Fu sempre mia cura speciale quella di conservare al paese le benedizioni della pace. Vedo con piacere che le due nazioni lavorano in completa armonia al benessere della loro patria».

Dopo la cerimonia l'imperatore ritornò ad Innsbruck, dove le feste continuarono nel pomeriggio. Alle 5.30 ci fu alla Reggia un banchetto di gala.

## Le grandi manovre italiane nel Veneto.

CERLONGO, 29 (N). Il 5. corpo d'armata, partito rosso invasore, si rafforza nelle posizioni raggiunte ieri, nella zona collinosa al sud del Garda. Il corpo di armata azzurro, contrastata l'avanzata e l'azione intraprendente della divisione di cavalleria rossa, procede molto lentamente. Alle 12 oltrepassò la linea del Chiese. Durante l'avanzata si sono avuti scontri nelle prime ore del mattino ad Asola e Acquanegra fra una divisione di cavalleria rossa e l'avanguardia del corpo azzurro. La cavalleria rossa dovette ripiegare verso Goito. Una sola brigata, nella marcia di ripiegamento, fu disturbata da un battaglione di ciclisti azzurro. Più tardi presso Pariana è seguito uno scontro con una divisione di cavalleria azzurra proventente da Medole, e fu costretta ad arrendersi.

A mezzogiorno è cominciato per le truppe partecipanti alle grandi manovre il riposo assoluto concesso dal capo dello stato maggiore dell'esercito e dal direttore delle manovre. Il riposo durerà fino alle 18 di domani.

### La seconda «Dreadnought» italiana.

ROMA 29 (N). In occasione del XX settembre il re, a quanto si assicura, firmerebbe il decreto col quale alla seconda «Dreadnought», da impostarsi nel cantiere di Spezia, si darà il nome di «Conte Cavour».

## Le manovre navali italiane.

ROMA 29 (N). A proposito della notizia che le manovre navali non si svolgerebbero più nelle acque di Taranto, come fu pubblicato dai giornali, ma nel Tirreno, la «Tribuna scrive: A giudicare da quanto si dice al Ministero della marina, mai si decise di fare le manovre in quelle acque. Il nuovo teatro delle manovre navali non fu ancora scelto. Sono premature così le notizie intorno alla data in cui comincerebbero come al mare in cui averrebbero.

## Il Congresso nazionale della previdenza.

MACERATA, 29 (N). Stamane, dopo un sontuoso ricevimento offerto dal Municipio, si è inaugurato il quinto Congresso nazionale della previdenza, presenti gli onor. Luzzatti, Chiesa, Abbiate, Beltrami, Bianchini, Samoggia. Marchi, il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, il prof. Bareto e tutte le autorità locali. Hanno aderito al Congresso 350 Società marchigiane, erano presenti circa 500 delegati. L'on. Luzzatti ha aperto il Congresso salutando Macerata. Quindi hanno parlato il prefetto, in rappresentanza del governo, e il sindaco che ringraziò i coegressisti di aver scelto la sua città a sede del Congresso, poscia l'on. Antolisei, rappresentante della Società operaia di Macerata. Infine l'on. Luzzatti ha pronunciato un elevato discorso interrotto spesso da generali applausi e salutato al fine da una triplice ovazione. Prese poi la parola il prof. Pareti direttore della Cassa nazionale di Previdenza. Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

## La questione cretesa di Kitzbühel, risolta.

### «Un deplorevole malinteso.»

VIENNA 29 (N). I giornali pubblicano stamane il seguente comunicato: «I giornali riferirono recentemente che il capitano distrettuale di Kitzbühel aveva invitato un cittadino germanico, colà villeggiante, a ritirare una bandiera dai colori germanici che aveva esposto alla sua abitazione.

«I rilievi ufficiali avviati su questo caso sono ora chiusi, e ne risulta che l'intervento del capitano distrettuale è dovuto a un deplorevole malinteso.

«Il luogotenente di Innsbruck non ha esitato di osservare al capitano distrettuale che il sue contegno era stato inopportuno, e comunicò personalmente la sua decisione all'imperial console germanico di Innsbruck, presso il quale il dott. Kastl aveva elevato lagnanze.

«Considerata l'amicizia che unisce la monarchia al vicino impero germanico è superfluo rilevare che il rispettivo funzionario non era animato dalla benchè minima intenzione ostile contro lo Stato vicino».

## Postelegrafici francesi riammessi in servizio.

PARIGI 29 (N). Il ministro delle Poste Millerand ha firmato oggi un decreto col quale reintegra in carica 146 postelegrafici che erano stati licenziati.

## Per un programma socialista di riforme.

ROMA 29 (N). La «Vita» annunzia che in ottobre, per iniziativa dell'on. Turati, si terrà un convegno parlamentare socialista per concretare un programma d'azione riformista sociale, che comprenderà principalmente la Cassa maternità, le Casse Infortuni, la questione scolastica e la riforma elettorale.

## Il congresso di medicina a Budapest.

BUDAPEST 29 (N). Per assistere al congresso internazionale di medicina, sono arrivitati da ogni parte del mondo oltre 5000 medici. Alla seduta inaugurale si notano i professori Baccelli, Maragliano. Gabbi, Bossi, Massei, i triestini Celebrini, Berger, Marcovich, Manzutto, Liebman, Pliteck, i professori Marina e Cristiani.

L'arciduca Giuseppe pronunziò un discorso in cui esaltò gli scopi altamente umanitari della scienza medica volti al bene ed al perfezionamento del genere umano, e conchiuse augurando ogni successo ai lavori del congresso.

Prese quindi la parola il ministro dell'istruzione che parlò in senso analogo.

Il Borgomastro di Budapest, Füllepp, porse ai congressisti il saluto a nome della città.

Una entusiastica acclamazione saluta l'on. Baccelli che commosso pronuncia un magnifico discorso in latino salutando nel romano nome d'Italia e del suo re i colleghi, amici e compagni, augurando che nuovi studi possano spingere tutti a costodire con alacre tenacia la pace e la salute di tutti i popoli. Afferma, fra dimostrativi frenetici applausi, che nessuna forza potrà cancellare l'antica amicizia dell'Italia per l'Ungheria. Chiude con un inno alla scienza e all'umanità augurando che scopo ed onore del congresso sia di difendere con tenacia di propositi la fede nella libertà e nell'amicizia supremi beni dell'animo umano.

Dopo Baccelli ha parlato il dott. Kitasato, giapponese, accolto da una cordiale dimostrazione di simpatia.

I giornali dedicano lunghi articoli e numeri speciali al congresso.

Molti edifici sono imbandierati.

Rappresentano al congresso l'Italia 170 delegati, l'Inghilterra 99, la Germania 288, la Francia 281, l'Austria 275, gli Stati Uniti 204, il Giappone 48, la Turchia e l'Egitto 21, la Spagna 67, ecc. ecc.

Nel pomeriggio si fece il solenne scoprimento del monumento del prof. Giuseppe Fodor.

## Il Convegno cattolico del Lazio.

VELLETRI 29 (N). Oggi si tenne qui il convegno cattolico laziale. Sono intervenute oltre duemila persone, e 15 Ricreatori con 10 concerti e fanfare. A Villa Ginnetti il vescovo Sinibaldi ha celebrata la messa. Terminata l'adunanza i congressisti ordinatisi in corteo, al suono delle musiche, si sono diretti alla cattedrale.

Alle 16.30 un gruppo di anticlericali con una bandiera ha fatto una controdimostrazione. E' avvenuto un piccolo tafferuglio subito sedato dall'intervento delle guardie e dei carabinieri.

## Lo sciopero svedese.

STOCCOLMA 29 (N). I delegati qui convenuti dell'organizzazione nazionale degli operai deliberarono di continuare per intanto la lotta.

## UNA MITRAGLIATRICE FRANCESE RUBATA.

PARIGI 29 (N). Il «Journal» ha da Chalon sur Marne: che l'autorità militare è preoccupata per il furto di una mitragliatrice commesso ieri. Essa era del modello di Saint Etienne e non era stata ancora messa in servizio. È in un tubo, parte dell'apparecchio rubato, che risiede il segreto di fabbricazione. Con la nuova mitragliatrice si possono tirare fino a trentamila colpi senza fermarsi e l'arnese è di gran lunga superiore alla mitragliatrice tedesca, ciò che dà al furto importanza.

Una severa inchiesta è stata fatta alla caserma del 106. Il furto ha dovuto esser commesso fra le 10 di sera e la 1 di notte.

Automobili sospette stazionarono una parte della notte nei paraggi della caserma.

## *Il Giappone aumenta la sua flotta.*

TOKIO 29 (N). Si annunzia che il governo ha deliberato di far costruire tre incrociatori di 15 mila tonnellate ciascuno.

## I messinesi e la „palazzata" di Messina.

ROMA 29 (N). Il «Messaggero» dice che i profughi messinesi residenti a Roma, alla notizia diffusasi che si voglia abbattere la Palazzata alla Marina di Messina, si sono riuniti ed hanno votata un ordine del giorno per protestare contro tale decisione; ed hanno affidato agli on. Fulci e Cutrofelli il mandato di rendersi interpreti presso il Governo e presso il re dei sentimenti dei messinasi a questo riguardo.

**Guglielmo a Swinemünde.** — SWINEMUNDE 29 (N). L'imperatore Guglielmo è arrivato qui stasera alle 7.40 con treno speciale. Indossava l'uniforme d'ammiraglio. Il pubblico l'acclamò freneticamente. L'imperatore ringraziò con modi molto affabili.

**In memoria dell'abate Chanoux.** — PICCOLO SAN BERNARDO 29 (N). Stamane all'ospizio si è inaugurata la lapide commemorativa dell'abate Pietro Chanoux, opera dello scultore Tancredi Pozzi. Erano presenti l'on. Villa, i deputati Pattone e Torre, il vescovo di Aosta, molte notabilità e giornalisti giunti in automobile.

## LA „ZEPPELIN" III A BERLINO.

### Accoglienze trionfali.

BERLINO, 29 (N). Dopo l'amara delusione di ieri i berlinesi ebbero oggi finalmente il piacere di salutare Zeppelin nella capitale. Qualche giornale calcola che sieno arrivati a Berlino un milione di forestieri; nelle strade di Berlino giravano quindi stamane circa tre milioni di persone.

Quei giornali non esagerano. E' assolutamente impossibile descrivere la folla accalcantesi nei pressi del campo di tiro di Tegel. Tutte le strade di Berlino e l'«Unter den Linden» specialmente offrivano uno spettacolo magnifico. Sul campo di Tempelhof poi la ressa era addirittura pericolosa.

Verso mezzogiorno si nota un grande movimento: giungono gli imperiali con numeroso seguito, e si affaccian poco dopo a una della finestra della caserma «Imperatrice Augusta», donde osservano lo spettacolo.

### L'arrivo dell'aereonave e le sue evoluzioni sulla città.

Il tempo è magnifico. Alle 12.30 mer. precise la «Zeppelin III» appare al disopra della spianata del Tempelhof. In atto di salutare l'imperatore Guglielmo l'aereonave abbassa ripetutamente la punta anteriore, poi al suono delle campane di tutte le chiese e fra le acclamazioni di giubilo delle centinaia di migliaia di persone accalcantesi sulla spiaggia del Tempelhof, nelle vie, sui tetti delle case ecc., si reca, descrivendo una larga curva, al Kreuzberg. Di là l'aeronave ritorna sul punto in cui si trova l'imperatore.

Per oltre un quarto d'ora la «Zeppelin III» all'altezza da 150 a 200 metri eseguisce le sue maestose evoluzioni al disopra del Tempelhof, poi in tempo accelerato si dirige verso nord, si reca al disopra del castello, e poi sopra il palazzo municipale facendo evoluzioni intorno alla torre. Una banda saluta la aeronave coll'inno germanico.

Dopo essere passata al disopra del corso Unter den Linden e sopra la porta di Brandeburgo, l'aeronave vola sulla parte settentrionale della Friedrichstadt, poi sul sobborgo di Oranienburg, quindi ritorna al castello reale, e poi al balipedio di Tegel, dove giunge all'1.40, eseguendo una curva verso nord e dirigendosi poi verso il piazzale destinato allo ancoraggio.

### La discesa.

All'1.46 si getta dalla navicella anteriore la prima gomena; quindi la punta anteriore si abbassa verso terra in modo che l'aeronave forma un angolo col terreno. Appena i soldati afferrano le gomene d'ormeggio per trattenere la parte anteriore, gli aeronauti, che prima si erano raccolti tutti meno uno nella navicella anteriore, passano l'un dopo l'altro per l'andito di comunicazione nella navicella posteriore, e con questo spostamento del peso fanno abbassare verso terra anche la parte posteriore dell'aeronave. I soldati afferrano le gomene di ormeggio anche della seconda navicella e rimorchiano così l'aeronave all'ancoraggio.

### Il saluto degli imperiali e del Municipio. Zeppelin eroe e benefattore della nazione.

Alle 1.51 la navicella anteriore tocca il suolo, e mentre l'imperatore Guglielmo saluta il conte Zeppelin la banda militare intuona l'inno «Deutschland, Deutschland über Alles». Porgono quindi cordialmente il benvenuto a Zeppelin la imperatrice e gli altri membri della casa imperiale.

Il borgomastro di Berlino, comparso alla testa della rappresentanza municipale, tiene un discorso in cui esalta il conte Zeppelin come eroe e benefattore della nazione. Da ultimo l'imperatore Guglielmo propone un triplice evviva al conte Zeppelin, e poi insieme al conte si reca in automobile al castello. La popolazione li saluta con fragorose ovazioni.

### La colazione al castello. Il delirio della folla.

### La partenza dell'imperatore e di Zeppelin.

Alla colazione presso la coppia imperiale presero parte il conte Zeppelin nell'abbigliamento semplice scuro col quale era arrivato e gli ingegneri suoi compagni di viaggio. L'imperatore bevve alla salute degli aeronauti, e dopo la colazione si mostrò ripetutamente insieme col conte Zeppelin alla finestra aperta. La folla ahe sembrava in delirio proruppe in interminabili grida di urrà e cantò poi la «Guardia al Reno» e l'inno alla Germania.

Alle 3.55 l'imperatore è partito per Swinemünde per assistere alle manovre navali.

Si dice che la «Zeppelin III» ripartirà oggi stesso. Oltre ai preparativi generali pel ritorno non occorrono riparazioni speciali. Non si sostituirà nemmeno la elica perduta. Al pubblico fu permesso di entrare al balipedio di Tegel.

Il conte Zeppelin è partito stasera alle 9.45 fra le acclamazioni d'una folla entusiasta dalla stazione di Anhalt in un vagone imperiale.

## Le gare di Reims.

### Blériot e Bréguet cadono e si feriscono.

REIMS 29 (N). Anche oggi a Béthény una folla immensa gremì l'aereodromo e i dintorni. Parecchi aviatori fanno prove ufficiali volando con grande facilità a grande altezza; specialmente Paulham. Il tempo è molto favorevole.

Anche i dirigibili si innalzano. Il colonnello Renard passa innanzi alle tribune all'altezza di cento metri, mentre Paulham vola sopra di esso. Lo spettacolo è impressionante.

Alle 10.30 Blériot, che volava col suo monoplano N. 20, è vittima di un accidente. Il serbatoio di benzina esplose, e l'aeroplano, fortunatamente non da grande altezza fu lanciato violentemente a terra. La folla vedendo in lontananza innalzarsi fumo, rimase impressionatissima.

Blériot cadendo ha battuto la testa ed ha riportato parecchie contusioni, nonchè bruciature alla mano sinistra e alla faccia. Condotto in automobile all'ambulanza dietro le tribune, ricevette le prime cure. Dal primo esame le bruciatuse sembrano superficiali.

La signora Blériot è arrivata subito all'ambulanza. Lo stato di Blériot non sembra grave; e l'aviatore spera di fare oggi stesso una nuova sortita.

Alle 11.56 avvenne un nuovo incidente. Bréguet col suo apparecchio precipitò a terra e riportò lesioni leggiere alla faccia. Il suo apparecchio è totalmente fracassato.

L'apparecchio di Blériot è stato distrutto dall'incendio.

Il dirigibile del colonnello Renard si fermò dopo cinque giri. Lo «Zodiac» ha compiuto un giro.

Alle 12.50 Blériot si è recato con la sua signora a colazione nel buffet, calorosamente accolto.

Eccovi ora le classifiche:

Classifica per il premio di velocità, 30 km.: primo Curtis in 26'40" $^{1}/_{5}$; secondo Tissandier in 28'53"; terzo Léfèbore in 29'; quarto de Lambert in 29'0" $^{3}/_{5}$; quinto Latham in 29'11" $^{3}/_{5}$; sesto Paulham in 36'49"; settimo Buneau-Varilla in 40'6" $^{4}/_{5}$.

Classificati per il premio macchinisti: primo Buneau-Varilla, 80 km., in 2 ore 11'3" $^{2}/_{5}$; seconde Rougier, 50 km., un'ora 22'16".

Premio per il giro della pista: primo Blériot in 7'11" $^{4}/_{5}$; secondo Curtis in 7'55" $^{2}/_{5}$.

Premio passeggieri: primo Farman; secondo Léfèbvre.

Premio di altezza: Latham e Head da 120 a 130 metri.

### Altre gare a Parigi.

### Il „Circuito dell'est" nel 1910.

PARIGI, 29 (N). Si annunziano nuove riunioni per una grande quindicina di Parigi, dal 3 al 17 ottobre. I delegati dell'Aereo Club in Germania hanno assunto impegni. La grande gara si organizzerà a partire dal 23 settembre.

Il «Matin» bandisce un premio di centomila franchi pel «Circuito dell'Est», che dovrà esser fatto nell'agosto 1910. Si dovrà percorrere con aeroplani il Circuito Parigi-Digione-Belfort-Lille-Parigi con tappe. Per organizzare la gara si è formato un comitato di specialisti dell'aviazione.

### L'Esposizione di aviazione e aeronautica a Brescia.

BRESCIA 29 (N). Con l'intervento del sindaco Orefici, del senatore Bettoni, del presidente del comitato dell'esposizione cav. Minetti, di tutti i membri del comitato e di parecchi invitati ed espositori, si è inaugurata oggi la mostra di aviazione ed aeronautica. Il padiglione sorge dietro quello del grosso macchinario, nella fossa dei Martiri.

### Le tragedie dell'adulterio.

FIRENZE 29 (N). Il portiere di un palazzo di Via Garibaldi richiamato da lamentose grida di donna che provenivano da un palazzo limitrofo alla sua abitazione, accorse e trovò, in un appartamento una donna sgozzata immersa in un lago di sangue, la quale emetteva gli ultimi lamenti.

Era certa Giulia Masi, domestica, al servizio di una signora inglese che si trova attualmente a Viareggio.

Nello stesso tempo all'ospedale di San Giovanni di Dio, si presentò un cameriere, certo Giusto Gallardi per farsi medicare alcune leggere ferite di coltello. L'autorità lo interrogò e ne ebbe la confessione che egli, essendosi recato in casa della Masi, della quale era l'amante, era state assalito dal marito di costei, che forse era penetrato nella casa con una chiave falsa, e si era nascosto sotto il letto.

Il marito della Masi aveva ucciso la moglie e aveva ferito l'amante, che era poi riuscito a fuggire.

### «La uccisi perchè mi era infedele».

PALERMO 29 (N). Alcune persone, avendo udito i lamenti di un bambino che chiamava ripetutamente la madre, sono entrati nella stanza donde provenivano le grida ed hanno trovato il bambino stretto al collo della madre che era morta. Il bambino raccontò che il padre, certo Filippo Di Calvo, aveva percosso la madre in cucina e poi l'aveva gettata sul letto. Il Calvo è stato poi arrestato in campagna dove si era recato ed ha confessato di aver strangolata la moglie, che era incinta di otto mesi, perchè gli era stata infedele.

### Brigantaggio nell'Algeria orientale.

COSTANTINA 29 (N). Una diligenza che si recava da Costantina a Bou-Saada, è stata attaccata da indigeni armati durante la notte da giovedì a venerdì. Un viaggiatore, ferito da un colpo d'arma da fuoco, è morto durante il percorso. Gli indigeni sono fuggiti dopo essersi fatti consegnare gli effetti, il danaro e le vettovaglie dai viaggiatori. L'attacco, il cui scopo era il furto, era diretto contro alcuni negozianti che si trovavano nella diligenza.

### Naufragio. - Un morto.

ROMA 29 (N). Il «Popolo Romano» ha da Napoli che ad Ischia la bilancella «Vittorina», dell'armatore Di Giorgio, causa il mare grosso è affondata in vicinanza del porto. L'equipaggio era composto di quattro marinai e di un mozzo. I primi si sono salvati, ma il mozzo, certo Francesco Di Maggio è annegato. Andarono perduti un carico di mattoni ed una grossa somma di denaro appartenente all'armatore.

### Enormi inondazioni. 800 vittime.

MESSICO, 29 (N). Il fiume Santa Catharina è straripato causando enormi inondazioni. Il numero delle persone annegate si fa ascendere a 800. Le persone rimaste senza tetto sono circa 15.000.

### Miniera allagata. - 26 morti?

SOSNOWICE 29 (N). Nella miniera di Jan presso Dombrovo avvenne un'irruzione d'acqua. Si teme che tutti i 26 operai che lavoravano nella miniera siano rimasti vittime della catastrofe.

### Grave incendio.

REGGIO CALABRIA 29 (N). A Santo Ilario Ionico si è sviluppato un violento incendio che distrusse completamente 22 baracche. Si è provveduto al salvataggio delle masserizie. Non si deplorano vittime umane. E' accorso sul luogo il sottoprefetto di Gerace con truppa e carri per provvedere ai saccorsi.

### Attentati contro i treni, in India.

CALCUTTA 29 (N). Ignoti tentarono di far deragliare un treno postale presso la torre di Janalpour. E' deragliato invece un treno di operai che procedeva a piccola velocità. Sedici vagoni si sono rovesciati. Si ignora il numero dei morti e dei feriti.

### Le corse al trotto a Faenza. Il campionato europeo vinto da «Shady G».

FAENZA 29 (N). Oggi su questo ippodromo si è svolta la terza giornata di corse al trotto. Enorme quantità di forestieri è qui arrivata da tutte le vicine città e da tutti i maggiori centri sportivi, per assistere alla classica corsa del campionato europeo del trotto, dotato di 10 mila lire di premi, vincere due prove sulla distanza di 1609 metri.

La curiosità era acuita dal fatto che tutti speravano di rivedere sulla pista il piccolo e veloce «Silico» e il suo compagno di scuderia «Willy», lottare la fine con «Jockey», «Lolta» e «Shady G». Il guidatore dei primi due ha preferito invece di restare a Vienna, e così oggi essendo stata ritirata anche l'americana «Lolta» di E. Tamberi, corsero solo sei e cioè: «Fanny P» guidata da Adolfo Giorgi, «Princess Xenia», (Frullini), «Betty Broock» (Branchini). «Shady G» (Bodimer), «Jochey» (Brumati), e «Nelly Grattan» (Montalti).

Dopo due prove, la corsa è stata definita così: 1. «Shady G» lire 5000; 2. «Princess Xenia» lire 2000; 3. «Jockey» lire 1500; 4. «Fanny P» lire 1000; 5. «Betty Brooch» lire 500. La sconfitta di «Jockey» impressionò dolorosamente.

### La XII giornata di corse al trotto a Baden.

### Un cavallo cade e crepa sulla pista.

BADEN 29 (N). Ecco i risultati della odierna riunione di corse al trotto svoltesi su questo ippodromo:

Premio di chiusura, cor. 1700 sulla distanza di 2100 metri: Diciotto inscritti, cinque partenti; giunse primo «Biola» m. 2100 in m. 1'36"7 al chilometro; secondo «Boyof Sheba» (m. 2120), terzo «Vanity» (m. 2100) Il totalizzatore pagò 18 per 16; 24 e 28 per 20 sui piazzati.

Handicap per cavalli e cavalle dai 4 agli 8 anni; cor. 1800, distanza minima 2400 metri. Del 47 inscritti corsero in 13, e giunse primo «Lucretia» (m. 2400) in 1'33"4 al chil.); secondo «Kepviselö» (m. 2420); terzo «Bariton» (m. 2420). Totalizzatore 54 per 10; 51, 72 e 104 per 20.

Premio d'incoraggiamento, cor. 2000, m. 2400, 13 inscritti, 5 partenti. Giunse primo «Darabont» (m. 2425) in 1'34"3 al chil.: secondo «Commander» (m. 2450), terzo «Fanitica». Totalizzatore 28 per 10; 35 e 31 per 20.

Premio di consolazione cor. 1700; m. 2400, 13 inscritti, sette partenti. Arrivò primo «Csárdas» (m. 2425) in 1'36"8 al chil.; secondo «Robinetti» (m. 2475) terzo «Flower» (m. 2450). Totalizzatore 53 per 10, 32, 45 e 30 per 20.

Handicap internazionale cor. 3500, m. 2100; dei 29 inscritti, corsero solo 10 e giunse primo «Erzsike» (m. 2110) in 1'29"7 al chil.; secondo «Laurienne» (m. 2125); terzo «Sahsalom» (m. 2125). Nizzardo» guidato dal cav. G. Rossi non si piazzò. Il totalizzatore pagò 116 per 10. 68, 55, 91 per 20.

Premio per i dilettanti Handicap cor. 1700, m. 2400: Su 38 inscritti corsero 10 e giunse primo «Mailüfterl» (m. 2450) in 1'35" al chil.; secondo «Kedvencz» (m. 2440) guidato dal cav. Rossi; terzo «Varazsfuvola» (m. 2415). Totalizzatore 31 per 10; 76, 31 e 62 per 20.

Premio delle pariglie dei dilettanti, cor. 2000, «Handicap» sulla distanza minima di 4500 metri. Undici inscritti, sei partenti: Giunse prima la pariglia «Greti G.» e «Isar» (m. 4500) in 1'45" al chil.; seconda «Simandl» e «Zavieja» (m. 4770) terza «Anna» e «Fondor» (m. 4680). Totalizzatore 18 per 10, 34 e 41 per 20 sui piazzati.

Premio di Baden cor. 2500, sulla distanza minima di 2600 metri. Venti inscritti, otto partenti. Arrivò primo «Ferano» (m. 2650) in 1'29"7 al chil.; secondo «Demission» (m. 2650): terzo «Tutti-Frutti» (m. 2650). «Gondos» del cav. Rossi non si piazzò. Il totalizzatore pagò 27 per 10; 36, 51 e 107 per 20 sui piazzati.

Durante una delle false partenze che precedettero la buona dell'Handicap dei dilettanti (sesta corsa), il cavallo «Tribby» di 3 anni del bar. Geza Sennyey. inciampò e cadde così malamente da fratturarsi il cranio. Dovettero portarlo via con un carro. Il guidatore che fu balzato sul sulky rimase incolume.

# La festa della Lega Nazionale

## e il concorso ciclistico a Cervignano.

La pioggia, caduta abbondante durante la mattinata, aveva minacciato di mandare a rotoli la patriotica festa della «Lega Nazionale», per la quale la gentile Cervignano, la fiorente cittadina del nostro Friuli, aveva fatto tanti preparativi, ma verso il mezzodì comparve il sole e la festa, se non in tutto il suo primitivo programma, potè svolgersi splendidamente e fu una nuova e solenne manifestazione del patriotismo di Cervignano e del Friuli orientale.

### La sveglia. — Le squadre ciclistiche.

Alle 6.30 del mattino la banda di Cervignano percorse le vie della città, addobbate con bandiere e con festoni di fronde, suonando gl'inni della Lega, dell'Istria e di San Giusto. La mattina fresca e serena pareva promettere una giornata bella, ma poco dopo le otto si accavallarono le nuvole e giù pioggia a torrenti. Tuttavia sotto il diluvio e con le strade fangose incominciarono ad arrivare alla spicciolata le squadre ciclistiche, che diedero prova ammirabile di resistenza. Da Trieste arrivarono l'«Edera» con 87 soci, la «Forti-Uniti» con 7, il Circolo sportivo «Liberi e Forti» con 26, fra cui cinque signore e un ragazzo, il «Veloce Club Triestino» con 65, l'Unione sportiva «Libertas» con 22, il «Rapido» con 12, il Club sportivo «Sempre Avanti» con 10, il «Club ciclistico triestino» con 5 e l'«Associazione Ginnastica» con 40. Inoltre alla marcia «Fortior» indetta dall'«Associazione Ginnastica» parteciparono 14 podisti, che partiti dopo la mezzanotte di sabato, ad onta del tempo pessimo, del cattivo stato delle strade e di un accidentale disguido coprirono brillantemente i 50 chilometri del «Fortior Podistico Italiano» nel tempo massimo stabilito. Ecco i nomi dei «neo-fortiores»: Camillo Jurco, Alberto Illich, Germano Bertoni, Romeo Urban, Luciano Selva, Polonio Bruno, Alessio Bruno, Carlo Vidusso, Luciano Moro, Armando Raguzzino, Romano Sandrini, Guido Mantovani, Pietro Tonon. Nella mattinata arrivarono poi il «Club ciclistico friulano» di Gradisca con 34 soci, il «Club ciclistico» di Cordovado (Casarsa) con 20, il «Club ciclistico zaratino» con 12, accolto con particolari dimostrazioni e grida di «Viva Zara», la «Giovane democratica» di Pirano con 7 soci, il Club ciclistico «Falco» di Fiume con 28, il «Club ciclistico di Spilimbergo» con fanfara e 35 soci, il «Club ciclistico di San Daniele» con fanfara e 35 soci, quello di Muggia, quello di Manzano con 18 soci. Inoltre la Società filarmonica di Papariano (frazione di Fiumicello) mandò la sua ottima banda coi direttori Luigi Andriani e Giov. Batt. Pizzamei e un buon numero di soci di quel gruppo della Lega.

### Il Convegno ciclistico.

### Vermouth d'onore.

Alle 11$^{1}/_{4}$ nel teatro Fornasir si raccolsero tutti i rappresentanti delle Società ciclistiche salutati al suone dell'inno della Lega Nazionale eseguito dalla banda municipale di Cervignano, al quale risposero gli squilli delle fanfare, mentre i capisquadra facevano sventolare i vessilli dai nastri trapunti di medaglie conquistate nelle varie gare dello sport. Venne servito il Vermouth, quindi il dott. Ettore Lovisoni, per il «Voloce Club» di Cervignano, portò un caldo ed affettuoso saluto agli ospiti. Il sig. Augusto Zumin parlò a nome della «Società Sportiva» di Gradisca, lieto che sotto l'auspicio della Lega tanto fiore di gioventù si sia dato convegno a Cervignano. Il dott. Gius. Guargnali, direttore del Gruppo della Lega, disse brevi parole di ringraziamento. Tutti gli oratori furono salutati da vivissimi applausi, mentre la banda intuonava inni patriottici.

### La sfilata.

### Il ricevimento degli ospiti triestini e dei rappresentanti dei Gruppi della Lega.

Durante il ricevimento dei ciclisti il tempo si era rimesso al bello, percui si potè organizzare la sfilata delle Società ciclistiche con bandiere, delle fanfare e delle bande, che dal teatro Fornasir, per la Piazza dei Grani, si recarono alla stazione a ricevere gli ospiti triestini e i rappresentanti dei Gruppi della Lega. Il treno lunghissimo arrivò con ritardo alle 2.30 pom. L'accoglienza agli ospiti fu affettuosissima, al grido entusiastico di «Evviva Trieste» e al suono dell'inno di S. Giusto. Si formò quindi il corteo, imponentissimo, che si recò dalla stazione al teatro Fornasir, fra due ali di popolo plaudenti.

Al teatro si ebbe il ricevimento dei rappresentanti dei Gruppi della Lega, che fu contrassegnato dalla più viva cordialità e dal più caldo entusiasmo.

### I discorsi.

Il dott. Lovisoni, podestà di Cervignano, cessati gli applausi e gli squilli della fanfara, così si espresse: A voi, ospiti gentili sono lieto di dare il benvenuto in nome mio e della borgata; a voi, fratelli carissimi, che oggi ancora una volta numerosi accorreste intorno

al sacro vessillo della Lega, do il fraterno saluto. Se fu sempre dovere di quanti sono figli della stessa terra di sostenere con tutte le forze il nostro baluardo nazionale e difenderlo dalle insidie, ora più che mai, in questi tempi difficili, dobbiamo stringere le file perchè purtroppo si tenta di porre in non cale i nostri diritti nazionali. Noi dobbiamo lottare concordi e senza tregua schierandoci compatti sotto il vessillo della Lega Nazionale. Auguro che a tale appello nessuno manchi. E con quest'augurio vi do il mio cordiale benvenuto. (Applausi vivissimi).

Il sig. Malacrea, presidente del Comitato organizzatore della festa, salutato da applausi prolungati, disse: Sono quasi due lustri che Cervignano invita tutte le popolazioni delle nostre contrade ad unirsi nel nome della Lega per ricordar loro che appartengono alla grande famiglia italiana. E se queste popolazioni, dopo tanta propaganda patriottica, non vedono ancora raggiunta la meta, possono però con modesta soddisfazione affermare di aver contribuito all'ascesa dell'idea nazionale in queste terre.

E quest'anno, dopo Cervignano, si vedranno Monfalcone, Gradisca e Cormons concordi, dimostrare il loro attaccamento alla Lega. E sarà bene che il popolo partecipi largamente a queste feste della patria. E' il popolo che deve lavorare con noi perchè abbia a trionfare l'idea nazionale. (Lunghi vivissimi applausi).

Salutato da un interminabile applauso e da grida di «Viva Pitteri, viva il presidente della Lega».

Riccardo Pitteri così saluta il Convegno di Cervignano: «Io sono sempre con voi e spero che non sia questa l'ultima volta, come non è la prima, che mi è dato il gradito ufficio di essere messaggero di riconoscenza da parte della Direzione Centrale della Lega ai cari gentili e nobilissimi figli di Cervignano, i quali ogni anno con ascensione unanime portano nuovi entusiasmi e nuove energie sull'altare della patria (vivissimi applausi). Il vostro esempio mirabile a tutte le terre del nostro Friuli, che non solamente sono ubertose d'uva e di messi ma anche feconde di energie e di forze nazionali. La Lega procede diritta verso una meta legittima, a un'opera benefica e serena con intendimenti onesti e civili. Essa vuole conservare alle nostre terre, alla nostra gente ciò che alle nostre terre e alle nostre genti è elemento naturale di vita: la lingua, il costume e la fede (vivissimi applausi). Perciò la Lega Nazionale implora da ciascuno e da tutti quella piccola particella di forza, la quale se solitaria viene sperduta in breve ora, ma se congiunta diventa come una manata di semi che fa fiorire il maggese. Questi sono gl'intendimenti a cui s'inspira, questo è quanto vuole Cervignano e ne abbia onore e gratitudine altissima non solo per il bene che fa ma anche qer il bene che insegna» (vivissime acclamazioni).

Parla ancora il conte Giuseppe Valentinis, del gruppo della Lega di Monfalcone che invita i presenti alla festa che prepara domenica prossima a pro del sodalizio nazionale la città che fu baluardo veneto.

Portano poi saluti a Cervignano i rappresentanti dei gruppi di Zara, di Muggia, e i ciclisti di S. Daniele. Tutti gli oratori sono calorosamente applauditi quindi la riunione si scioglie.

### I festeggiamenti. - La partenza.

Causa il maltempo il programma dei festeggiamenti fu ridotto, perchè la banda di Gorizia, informata telefonicamente al mattino della pioggia, sospese la partenza per Cervignano. La sostituì in piazza dei grani la brava banda di Passeriano.

Un gruppo di signorine si occupò della vendita della graziosa medaglia (una riuscita riproduzione in metallo bianco del bollo della Lega), dei ventagli, delle cartoline sulle quali spicca l'austera figura di Dante e dei biglietti della lotteria. Tutte fecero vendita abbondante a totale beneficio della Lega. Alle 7, nel Giardino, straordinariamente affollato si procedette all'estrazione dei dodici doni fra i quali primeggiava una bella mucca. I vincitori fino all'ora della partenza non s'erano presentati al Comitato.

Alla sera animatissime le danze all'aperto, su due tavolati, alle quali parteciparono anche le signorine arrivate dai paesi circostanti. Verso le 8.30 i gitanti accompagnati dalla fanfara si recarono alla stazione. Il treno speciale delle 11.30 era stato sospeso, percui tutta la folla dovette prendere posto sul diretto di Venezia.

Nonostante l'enorme affluenza, tutti trovarono posto nell'interminabile treno che arrivò a Trieste circa alla mezzanotte con quasi un'ora di ritardo.

---

**La critica degli escursionisti alla carta del Touring.** Nell'ultimo numero delle «Alpi Giulie», la rassegna della nostra Società Alpina, leggiamo un articolo sulla toponomastica usata nella recente carta del Touring ad uso degli automobilisti: articolo che ha qualche importanza in quanto ci reca la voce di quelli che, per la pratica delle frequenti escursioni, meglio conoscono quanto convenga al tourista in ogni parte dei paesi nostri.

L'articolo è scritto dal signor Ario Tribel in forma estremamente cortese; anzi manifesta tutta la sua speranza alla grande federazione touristica italiana, dalla quale egli non vorrebbe che i triestini si distaccassero, nonostante il dissenso su alcune idee, nonostante la testardaggine dimostrata in talune questioni.

Tuttavia, l'amore al Touring non impedisce che il signor Tribel giudichi molto severamente le distrazioni slovene della carta automobilistica:

«Ecco Laurana - egli scrive - diventata «Lovrana». — Però, signor Bertarelli, come fa Ella, italiano, a pronunciare quel «Moscenice» irto di segni esotici che il nostro tipografo non può riprodurre? La sua carta così precisa ed esauriente manca d'una tabella dei segni di pronuncia croati.

«E nell'interno dell'Istria quali orrori! Chi Le ha detto, signor Bertarelli, che Pisino (Castra Pisinum) possa insolentarsi con «Pazin», che a Montona si possa dar lo schiaffo di «Motovn», che Pinguente «Piquentum» possa essere calunniato con «Buzet?» Lasci che lo affermino i nostri peggiori nemici nazionali. Ma quelli lì, ad ascoltarli, Le diranno che anche Milano è croata! Intanto povere patriottiche cittadine istriane, eccovi condannate a soffrire in una carta italiana fatta ad uso principalmente degli italiani l'ingiuria del nome col quale i vostri nemici vorrebbero bollarvi per sempre!

«Non se ne vergogni però, signor Bertarelli, non è Sua la colpa, la colpa è del sistema. Noi ben sappiamo com'Ella ami la nostra Regione, com'Ella, sebbene un po' troppo ostinato, sia degno figlio d'Italia. Tutta la sua opera è là ad attestarlo. E allora? Allora perchè chiedere a Vienna consigli ed indicazioni che poteva ottenere ben chiare, in buon italiano, non dubiti, dalla nostra Lega Nazionale, dalla nostra Società Alpina delle Giulie, dai Consolati del Touring?»

Le famose indicazioni sulla toponomastica della regione nostra sarebbero dunque chieste... a Vienna? Pare di sì.

Nella Rivista del Touring Anno XIV N. 8, - annotano le «Alpi Giulie» - il Bertarelli scrive che «per dati che occorrono per oltre frontiera» egli si è messo in relazione con gli Istituti Topografici di Firenze, «Vienna», ecc.». Ma anche l'Istituto Militare Geografico di Vienna fa ora propaganda slava. Si raffrontino le varie carte topografiche della nostra regione pubblicate da quell'Istituto. Mentre la carta del 1864 (I: 144000) rispetta la toponomastica italiana, quella del 1881 (I: 75000) apre la finestra ai nomi slavi e nelle ultime edizioni si apre loro anche la porta».

Non è dunque di lassù che bisogna prendere consiglio: ivi le evoluzioni della nomenclatura segnano semplicemente... le evoluzioni della politica.

Quanto all'origine locale che possono avere le famigerate traduzioni slave di nomi italiani, il signor Tribel cita due esempi eloquenti per tutti:

«Porec» corruzione di Parenzo significherebbe in slavo «vicino al fiume», ma che ci sieno fiumi in quel di Parenzo (l'antica «Julia Parentium») lo sanno soltanto gli slavi. Altrettanto dicasi di Dignano reso in slavo, forse per ironia, con «Vodnian» «paese dell'acqua»! Quanta logica in certe pretese! Ma pure tutto ciò ha uno scopo, quello di dare artificialmente una radice slava ai nomi dei luoghi».

Ognuno vede che sono cose fabbricate a tavolino: chè a nessuno nell'asciutta campagna di Parenzo potrà essere venuta in mente l'idea d'un fiume, e a nessuno nell'arida Dignano quella di chiamarla «il paese dell'acqua»!

Storpiature di nomi italiani sono, e nient'altro!

Ma dobbiamo noi accettare tutte le storpiature? Si è mai vista una carta geografica che scriva «Napule» per Napoli o «Zêna» per Genova?

E tuttavia quelle storpiature lì avrebbero almeno la scusa di essere entrate nell'uso di certi dialetti!

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Gasparini dal sig. Ruggero Tondini cor. 10.

**Una festa estiva all'«Associazione Ginnastica».** Domani a sera alle 8.30 nel giardino dell'«Associazione Ginnastica» si terrà una festa estiva durante la quale la banda sociale diretta dal maestro E. Buffa svolgerà un attraente programma e per cortesia del valente pirotecnico sig. Domenico Antonj verranno accesi grandi fuochi artificiali. Tutti i soci e le signore di loro famiglia che interveranno alla festa riceveranno all'ingresso un biglietto col quale concorreranno all'estrazione di numerosi e ricchi doni. Per aver accesso alla festa è necessaria la presentazione della tessera di riconoscimento per l'anno 1908-09 (colore azzurro).

★ I componenti la banda sociale sono convocati per questa sera a ore 8 alla Palestra.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Amalia Ganzoni-Escher, dalle signore Sofia Schläpfer e Maria Biloslavo cor. 50 a favore dell'Ospizio Marino; dalla signora Maria Gnesda cor. 10 a favore della Società delle signore evangeliche.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Micou, dal sig. Alessio Rosignoli cor. 10 a favore del fondo «artisti poveri» del Circolo Artistico.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte della indimenticabile Resi, dalla famiglia Pupis cor. 20 a favore della Guardia Medica.

Per onorare la memoria del dott. Alessandro Tischler dai sig. Otto e Nelly Lichtensteiger cor. 25 a favore dell'«Associazione mutua fra impiegati privati»; dal sig. Giuseppe Pavia cor. 20 a favore del fondo «Vedove ed Orfani» degli impiegati della filiale del Credit.

Alla Società „Igea" pervenne, dall'ing. Carlo Mahler, cor. 1 per una prestazione avuta.

**La festa della Società Operaia,** ch'era fissata per la sera di ieri, dovette essere nuovamente rimandata, causa il tempo incostante.

**Il trasloco del tesoro del „Credit".** Ieri mattina dalle 10 alla 1 fu fatto il trasporto del denaro e delle carte di valore che trovavansi nelle casse del Credit, dalla sede vecchia al nuovo edifizio in Piazza Nuova. Le precauzioni prese per il trasporto, avevano fatto agglomerare moltissimi curiosi. La via Cassa di Risparmio, la via Nuova e piazza omonima erano fiancheggiate da guardie di p. s. a piedi e a cavallo. Il trasporto venne fatto con un furgone postale, tutto chiuso, il quale fece una decina di viaggi. Entro il furgone si trovavano alcuni impiegati, mentre lo seguivano alcune vetture con i procuratori e i cassieri dello Stabilimento. Il denaro era collocato in cassette. Queste venivano estratte dal furgone e portate man mano nella cassa forte situata nella cella di sicurezza del nuovo edificio.

L'importo trasportato complessivamente ascende a parecchi milioni.

**Corsa ciclistica stradale.** Ieri alle 7.45 ant. seguì la corsa ciclistica interregionale sul percorso Trieste (rotonda del Boschetto-Cacciatore (Villa Revoltella) sotto gli auspici della Società ciclistica «Liberi e Forti». Causa il vento fortissimo, che naturalmente impediva ai corridori di esplicare maggiormente la loro velocità, non si potè avere un record degno di nota. I primi arrivati furono: 1. Donato de Angelis in 10'20"; 2. Declich Antonio in 10'20" 3/5; 3. Salvatore Jacobovich in 10'21"; tutte e tre della «Liberi e Forti»; 4. Francesco Hartkopp in 10'40", dell'«Associazione Ginnastica». Buon numero di appassionati assistevano alla corsa. Dopo la corsa venne offerto alla Giuria un vermouth d'onore.

## La terza gara internazionale di nuoto a Barcola.

La minaccia del tempo non valse nè ad impedire le gare di nuoto, nè a trattenere dall'assistervi una discreta folla di giovani. Alle 8 e tre quarti tutto era pronto per la prima Gara d'incoraggiamento di metri 50. Dei 10 iscritti, ne partirono 7. Appena dato il «via!» s'impegnò una lotta vivissima, che finì con la vittoria di G. Barbalich da Fiume in 42" 3/5. Giunse secondo C. Strasser in 43" 4/5. Terzo A. Brusini in 47" 1/5, ambedue di Trieste.

Come si vede, quest'anno non ci si avvicinò neppure al «record» battuto l'altro anno di 36".

Nella seconda gara: Campionato di velocità dell'Adriatico (100 metri). Gli iscritti erano 12 e ne partirono 6. Fin da principio prese la testa Lodovico Carniel, il quale, però, fu sorpassato da Carlo Wanniek di Trieste, che giunse primo in 1'21" 2/5; secondo Lodovico Carniel in 1'23" 2/5; terzo G. Barbalich di Fiume in 1'35".

La terza gara «Juventus», per ragazzi sotto i 15 anni (50 metri) è forse la più simpatica fra le gare, anche pel fatto che ci fa conoscere dei piccoli nuotatori, che sono altrettante promesse per l'avvenire.

Sette iscritti e sei partenti. Circa a metà del percorso cominciò ad avanzarsi Gius. Caucich di Trieste, il quale, distanziandosi ancora, giunse indisturbato, tra gli applausi degli spettatori, in 44" 2/5; secondo G. Marini di Trieste in 47" 1/5 e terzo per un solo quinto di secondo, V. Bevilacqua, pure di Trieste.

Fu poi disputato il Campionato sociale di Velocità (75 metri) detenuto da Guido Finazzer in 1'2" 3/5, che quest'anno, invece, fu vinto brillantemente dal fratello di lui: Giorgio Finazzer, migliorando il «record» precedente di 4". Questo giovane mantenne bene la promessa fatta l'altro anno col tempo di 36" su 50 metri. Partirono tutti gli otto iscritti; sicchè questa gara fu una delle più vivaci. La lotta si svolse dapprima tra Pietro Nieder e Cesare Rovis, che tenevano la testa, ma, infine, però, furono sorpassati da Giorgio Finazzer, che coprì il percorso in 58" 3/5; secondo Pietro Nieder in 59" e terzo per due quinti Cesare Rovis, tutti di Trieste.

Quinta Gara «Audaces» (100 metri). I concorrenti in numero di 6, vestivano, secondo il regolamento, abiti da passeggio. Giunse primo G. Barbalich di Fiume in 1'46" 2/5, superando di 2" 3/5 il «record» dell'altro anno; secondo E. Besedniak di Trieste in 1'52" 1/5; terzo G. Kuzma di Trieste in 2'2" 1/5. Gli altri due V. Pertot e R. Treu giunsero nel tempo massimo di 3'.

Come ultima gara, si corse il Campionato di resistenza dell'Adriatico (m. 1000 con viraggio). Gli inscritti in questa gara erano 13, dei quali 2 non si presentarono alla partenza e uno si ritirò durante il percorso. Da principio il gruppo dei nuotatori fu compatto, ma poi cominciarono i distanziamenti, che raggiunsero i 300 o 500 metri, tra il primo e l'ultimo. Dopo il primo viraggio, il gruppo di testa era formato da Dante Carniel, che guidava il gruppo e gli si mantenne in testa sino alla fine, Oreste Muzzi di Firenze con a fianco Guido Finazzer; ultimo del gruppo, Federico Levi. Dante Carniel giunse primo con una splendida volata in 17'6" 1/5, accolto con ovazioni dagli spettatori. Secondo, pure applauditissimo, Oreste Muzzi di Firenze in 17'33" 2/5; terzo Guido Finazzer in 17'34" 1/5, accolto anche da applausi; quarto poco dopo giunse Federico Levi, forse il più giovane dei partecipanti, applaudito esso pure.

A nessuno, crediamo, sarà sfuggito, come queste gare, incominciate così modestamente cinque anni fa, sieno andate col tempo crescendo d'importanza, e sarebbe perciò desiderabile che venisse aumentato il numero dei premi in gare di campionato e inoltre che, nelle gare a lunghi tratti venisse fissato il tempo massimo, stabilito ad un quinto in più del tempo impiegato dal primo arrivato nel campionato precedente. Poichè l'importanza delle gare aumentò spontaneamente, è bene che la Società banditrice assecondi e favorisca in qualche modo questo sviluppo.

Finite le gare, la Giuria, che era presieduta dall'avv. Cesare Piccoli, passò nel restaurant «Condor», ove furono distribuiti i premi.

## Un grave ferimento ad Albaro.

Iersera giunse qui, col piroscafo partito alle 7 da Muggia, un uomo gravemente ferito, che, tosto trasportato allo Spedale, fu giudicato in pericolo di vita, avendogli i medici riscontrato una ferita di punta penetrante nella cavità toracica destra, all'altezza della quinta costola. Una ragazza — Teresa Bordon — che accompagnava il disgraziato e che dichiarò di essere sua fidanzata, raccontò ai medici e più tardi al giudice agli istantanei dott. Spongia recatosi a interrogare il ferito, che questi — Giuseppe della Santa, di Luigi, d'anni 22, da Pesaro — era stato colpito con una terribile coltellata, ad Albaro di Sotto (Scoffie) nell'osteria condotta dal fratello di lei, il contadino Antonio Parovel, in seguito a una zuffa scoppiata fra gli avventori e nella quale egli era intervenuto per strappare di mano a uno dei contendenti una bottiglia della quale era armato.

Avvenuto il ferimento il Parovel era fuggito ed il povero della Santa era stato trasportato in fretta e furia a Muggia, ove il dott. Doluca, visto il suo grave stato gli aveva somministrato qualche cura e ne aveva deciso l'immediato invio all'ospedale di Trieste.

★ Una commissione giudiziaria si recò da Capodistria sul luogo per assumere i rilievi del caso.

★ All'1 di stanotte lo stato del Della Santa era sempre gravissimo.

## Il misterioso ferimento di iernotte.

**Il ferito si rifiuta di parlare.**

Sul grave ferimento di ieri notte, (vedi «Piccolo» di ieri) regna ancora il massimo mistero. Ecco i pochi particolari che si sono potuti raccogliere.

Verso le 2.40 di notte un uomo che veniva dalla via dell'Acquedotto e si dirigeva per la via Giosue Carducci quando fu innanzi al casello del tramway cadde a terra e giacque immobile. Accorse la guardia di p. s. Antonio Musina che era di piantone ai Portici, e visto che il caduto aveva intorno a sè una larga pozza di sangue, insieme a due che si erano fermati presso il caduto e che erano all'apparenza braccianti lo trasportò alla Guardia medica. Qui il dottor Toniatti d'ispezione constatò subito che il caso era grave. Il disgraziato aveva tre ferite di taglio all'addome delle quali una penetrante in cavità, con la fuoruscita dell'omento e degli intestini.

Fattagli una fasciatura provvisoria d'urgenza, con il carro ambulanza lo fece trasportare all'ospedale ove fu deposto nella sala operatoria. Avvertito l'operatore dott. Oliani, assistito dal dott. Nigris, gli praticò la laparatomia, che riuscì benissimo, talchè si spera che il disgraziato si salvi.

Prima che fosse assoggettato all'operazione fu domandato al ferito come si chiamasse, ed egli rispose: Giovanni Batta, ma non volle dir altro.

Informato dell'accaduto, si recò all'ospedale un commissario di polizia, ma i medici non gli permisero di parlare con il ferito.

Dai rilievi fatti dall'ispettore del posto di via Chiozza risultò che il ferimento avvenne dinanzi alla casa N. 6 di via dell'Acquedotto, ove sul marciapiede si riscontrarono delle macchie di sangue, Sembra che al ferimento avessero assistito anche i due che aiutarono poi la guardia a sollevare il ferito.

Uno di essi fu rintracciato — abita in via dell'Acquedotto — e disse che nel punto ove era avvenuto il ferimento aveva visto tre o quattro persone ferme e ad un tratto allontanarsi frettolosamente per parti diverse mentre il ferito si dirigeva, senza far motto, verso i Portici di Chiozza.

Ieri mattina molti si recarono a vedere il ferito, temendo si trattasse di qualche congiunto, ma nessuno lo riconobbe.

Verso le 10 ant. fu permesso ad un commissario di scambiare qualche parola con il ferito.

— Come si chiama?

Nessuna risposta.

— Chi lo ha ferito e perchè?

Il ferito guardò ironicamente il commissario e, scuotendo il capo, mormorò:

— La perdi el tempo per gnente!

E altro non disse!

Poco dopo giunse anche il giudice istruttore dott. Spongia, ma anche egli non riuscì a cavargli una parola di bocca.

Nel pomeriggio, mentre il ferito dormiva, venne un uomo che lo riconobbe per suo fratello. Disse che non si chiamava Giovanni Batta come egli aveva detto, ma Vittorio Cernovitz fu Carlo, celibe, da Trieste, d'anni 38, bracciante avventizio, abitante in via Torricelli N. 10.

Il Cernovitz nulla potè dire circa il ferimento.

---

**Tenta d'avvelenarsi col laudano.** Questa notte alla 1.30 i famigliari della giornaliera Giovanna B., di 19 anni, abitante in via della Concordia, intesero alcuni gemiti partire dalla stanza ov'ella era a letto. Accorsi, la trovarono che si contorceva fra vivi spasimi e alle loro premurose domande dichiarò d'aver bevuto del laudano a scopo suicida!

Qualcuno corse a telefonare alla Guardia medica, e il dottore accorso le praticò il lavacro dello stomaco, e poi la accompagnò all'Ospedale. Il suo stato non è grave. Venne accolta nel secondo riparto. Si ignorano i motivi dell'insano tentativo.

**Le vendette dei licenziati.** Iersera alle 9 si presentò alla Guardia medica Antonio Rocovich di 32 anni, portiere dell'hotel Vanoli in piazza Grande. Aveva alcune escoriazioni alla guancia e alla regione mandibolare sinistra e contusioni al costato sinistro.

Raccontò che un facchino dell'albergo da lui licenziato, per vendicarsi lo aveva percosso in quel modo.

**La scomparsa d'un ottuagenario.** L'altra sera Giorgio Krovat, abitante al N. 270 di Scorcola denunciò alla Polizia la scomparsa di suo padre, di 82 anni, il quale mancava da casa dalle otto del mattino. Di solito egli non si assentava da casa per più di mezz'ora. Della scomparsa furono avvertiti tutti gli ispettorati ai quali furono forniti i connotati del vecchio.

**Tafferuglio durante un ballo. — Una guardia ferita.** In via del Molino a vento N. 72 c'è da qualche tempo un caffè-birraria, ove qualche volta si balla. Per la sicurezza pubblica, quando si tiene ballo c'è d'ispezione una guardia di p. s. Toccava iersera alla guardia Martino Milic di 26 anni. Verso le 10, fra due comitive, avvenne una zuffa, la guardia si intromise per pacificare i turbolenti, ma uno dei litiganti lanciò un bicchiere contro il Milic in modo da ferirlo. Questi allora fece per arrestarlo ma intervenne un altro giovanotto che glielo tolse di mano, facendolo fuggire. La guardia allora, arrestò colui che si era intromesso e quantunque grondasse sangue, riuscì a condurlo all'ispettorato di S. Giacomo. E' certo Giovanni Zerquenik di circa 26 anni. La guardia Milic dovette ricorrere alla Guardia Medica, ove le riscontrarono una ferita alla regione parietale destra.

**Alcoolismo acuto.** Iersera il dottore della Stazione centrale di soccorso, fu chiamato in via delle Sette fontane, ove trovò il bracciante Giuseppe R., di 45 anni, in preda a una potente sbornia. Fu condoto all'ispettorato di via Pasquale Revoltella, ove fu collocato in uno stanzino fino allo svanire dei fumi alcoolici.



**Le carezze del marito.** Iersera alle 11, si presentò alla Guardia medica una giovane donna, che, piangendo, raccontò d'essere stata percossa dal marito. Delle bestalità di costui facevano prova gli abiti della poveretta, che erano strappati e lacerati, e numerose contusioni che aveva in tutto il corpo, oltre una ferita lacera alla regione temporale destra, dalla quale colava sangue. Ottenute le cure opportune, disse di chiamarsi Maria Curellich, d'anni 31, e di abitare in via della Madonnina N. 14.

**Ferimento misterioso.** Ieri mattina alle 3, una guardia di p. s. trovò in via della Muda vecchia, un giovanotto con una ferita di taglio alla guancia sinistra e lo condusse all'Igea, ove fu medicato. Accompagnato poi all'ispettorato del rione, si qualificò per Giulio Micheloni di 18 anni, marittimo, abitante in Androna Punta del forno N. 2. Raccontò d'esser stato ferito da uno sconosciuto in piazza dell'Ospedale. La ferita è leggera.

**Disgraziato accidente.** Il sotto cuoco Carlo Zanon, di 17 anni, abitante in via Chiozza N. 43, passava ieri mattina per la via Giulia, quando dalla casa N. 25, cadde giù un vetro d'un telaio, e un pezzo di questo lo colpì all'altezza della dodicesima costa vertebrale, in modo da cagionargli una ferita. Fu chiamato un dottore della Guardia medica che gli prestò le cure necessarie.

**Minaccie e percosse.** Raccontamo nella cronaca di ieri che il mediatore Giovanni Delpin, abitante in via Chiozza N. 8, ricorse alla Guardia medica, per alcune contusioni alla faccia e al capo riportate per mano altrui. Il Delpin, denunciò poi alla polizia quale percuotitore il suo collega Oscar Berti, il quale lo avrebbe minacciato, perchè il non voleva prestargli un importo di danaro. La denuncia fu inoltrata al Tribunale.

**Troppa fretta.** Maria Zorsich, di 48 anni, dimorante in via delle Mura N. 14, volendo scendere ieri, da una carrozza prima che questa si fosse fermata, cadde e riportò una ferita di taglio alla testa, che la obbligò a ricorrere all'«Igea».

**Cane che morde.** Amabile Crismancich, di 19 anni, studente, abitante in via Ugo Foscolo N. 19, iersera fu morso da un cane, alla coscia destra. Dovette recarsi alla Guardia medica, dove il dottore di turno cauterizzò la ferita.

**Cadute.** La bambina di tre anni e mezzo, Anna Bergamasco, abitante in Cologna N. 273, ieri cadendo riportò una ferita di taglio e alcune contusioni al parietale destro. Portata alla Stazione centrale di soccorso, il dottore di turno prestò le cure necessarie.

**Giù dal letto.** Vittoria Berger, di mesi 4, dimorante in Via della Madonna del Mare, cadde ieri giù dal letto e riportò una contusione alla testa.

Fu portata all'«Igea».

**Lesioni accidentali.** Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri all'«Igea»:

Carmela Perini, di mesi 13 per contusione all'adome;

Giuseppe Garavini, di 17 anni, per ferita di taglio al piede sinistro;

Giulio Molinari, di 34 anni, per ferita di taglio al mignolo sinistro;

Alceste Maserini, di 12 anni, per ferita di taglio all'aluce sinistro;

Giuseppe Spangher, di 28 anni, per ferita di punta al medio sinistro;

Giordano Perissini, di 4 anni e mezzo, per ferita di punta al medio destro;

Antonia Buchberger, di 45 anni, per ferita di taglio al pollice sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica:

Lorenzo Stefich di 25 anni, saponaio, abitante in Chiarbola sup. N. 5, per una ferita di taglio alla mano destra;

Giovanni Gabrielli, di 24 anni, meccanico, abitante in via del Boschetto N. 44, per una contusione al pollice destro;

Roberto Ruan, di 15 anni, apprendista, abitante in Chiarbola N. 678, per una ferita all'omero destro:

Arturo Bresser, di 36 anni, bracciante, abitante in via del Salice N. 5, per una ferita alla mano destra;

Luigi Conciani di 38 anni, da Sagrado, per una ferita al medio sinistro;

Carolina Kersul, di 36 anni, giornaliera, abitante in via Giorgio Vasari N. 11, per una ferita di taglio all'avambraccio destro.

## TEATRI.

**Fenice.** Iersera si rimandò gente mezz'ora prima che lo spettacolo incominciasse. Con teatro rigurgitante l'«American Projectograph» diede la seconda serata con grande successo, specialmente per le pellicole sincronizzate, delle quali il pubblico voleva il bis. Questa sera programma del tutto nuovo, fra cui «I pontenieri del genio italiano», «il volo di Blériot,» ecc. ecc. e pezzi di canto della «Traviata», «Trovatore» e «Marta».

## MARINA E NAVIGAZIONE.

**Movimento nel porto.**

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Wurmbrand» da Venezia con 165 pass.; i pir. a.-u. «Maria B» da Spalato, «Vis» da S. Rocco, «Petka» da Cattaro e scali con 46 pass., «Hervat» da Fiume, «Alice» da Messina, scali e Abbazia con 170 pass.; il pir. inglese «Romanby» da N. Shields; e il pir. ellenico «Saffo» da Costantinopoli e Corfù con 20 passeggeri.

**Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.**

Dal 25 a stamane 30 nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi lloydiani: «Achille» il 25 da Trieste e scali della Grecia, «Palacky» il 26 dai porti del Danubio, «Stiria» da Batum, «Castore» il 27 da Trieste e i porti della Tessaglia, «Brünn» arriverà stamane da Trieste in linea celere. Ne partirono: «Palacky» il 28 per Trieste in linea celere, «Achille» per Batum, «Castore» per i porti della linea B. della Tessaglia e Trieste, «Stiria» oggi 30 per i porti della linea greco-orientale e Trieste, «Bruenn», proseguirà il 3 sett. per i porti del Danubio.

Austro-Americana:

«Argentina» arrivò il 24 a Nuova York, «Laura» proseguì il 27 da Algeri per Nuova York, «Francesca» il 26 da Rio Janeiro per Las Palmas, «Sofia H.» il 25 da Almeria per Las Palmas, «Columbia» partì il 28 da Tampa per Pensacola, «Emilia» arrivò il 27 a Barcellona, «Erny» proseguì il 27 da Las Palmas per Trieste, «Georgia» proseguì il 27 per da Cagliari per Catania, «Ida» il 26 da Norfolk per Fernandina, «Clara» passò Gibilterra il 25 diretto a Filadelfia, «Jenny» arrivò il 24 a Braila.

---

Il sottoscritto a nome anche del fratello e delle sorelle, partecipa la morte della sua amata sorella

**Giuseppina Bonin maritata Micau.**

Il trasporto delle amate spoglie seguirà oggi lunedì alle ore 5 pomer., direttamente al Camposanto.

ENRICO BONIN.

---

†

**CARMELA FORCHIASSIN**

di mesi 19, ritornò a Dio la notte scorsa, dopo tre giorni di atroci sofferenze.

Il papà, la mamma, i nonni e gli zii, costernati dal dolore, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

MONTONA, 29 agosto 1909.

*Il presente serve quale partecipazione diretta.*

---

†

**MARIA ZHIUK**

rese l'anima a Dio oggi alle 5.30, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi.

Il dolente marito Francesco, i figli Emilio e Vittorio, assieme alle famiglie Saxida e Zmaievich, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 31 corr. alle ore 4 pomer., partendo il convoglio dalla casa sita in via Ferriera N. 7.

TRIESTE, 29 agosto 1909.

*Il presente serve quale partecipazione diretta.*

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

**LUIGIA DEL PIERO**

d'anni 56, spirò ieri nel pomeriggio, munita dei conforti religiosi.

I dolenti figli Giuseppe e Anna, in unione a tutti gli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 31 corr. alle ore 3 pom., dalla casa N. 5 di via S. Michele.

*Il presente serve quale partecipazione diretta.*

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

---

†

**GIOV. ANTONIO MAURONER**

spirò serenamente ieri alle ore 7 1/4 pomer., dopo brevi sofferenze.

La desolata consorte Anna nata Deperis, i figli Irma, Prof. Cristiano, Berta Lauro, Natalia, il genero Italo Lauro, unitamente agli altri congiunti, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 30 agosto 1909.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di astenersi dal gentile invio di fiori.

***Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.***

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

**Contro l'abuso della stessa ricetta per reiterato acquisto del medicinale prescritto.** Accade spesso che un ammalato il quale si è fatto rilasciare dal medico una ricetta, la mandi ad ordinare in farmacia quante volte vuole senza consultarsi col medico stesso. Da ciò molti inconvenienti e disgrazie, ad evitare i quali le Camere mediche reclamano dal ministero un'ordinanza che vieti od almeno limiti la ripetuta somministrazione di medicinali a presentazione della stessa ricetta. L'iniziativa di cui ora si occuperanno tutte le Camere mediche è partita dalla Camera medica della Stiria, la quale motiva la proposta con le seguenti considerazioni: Si verifica sempre più frequentemente il caso di ammalati i quali, in possesso di una ricetta rilasciata a loro nome e secondo le prescrizioni del medico, se ne servono per nuove ordinazioni non solo per conto di membri della propria famiglia e per conoscenti, ma anche per persone del tutto estranee, in modo che vengono ad esercitare in certo modo una specie di ciarlatanesco empirismo medico. In questa guisa vengono consigliati e procurati ad altri ammalati dei medicamenti che, se innocui, riescono inutili e, se effettivamente attivi, possono produrre guai; in ogni caso, agendo in tal modo, si trattiene l'ammalato, almeno per qualche tempo, dal rivolgersi al medico se ne aveva l'intenzione, con evidente suo danno.

L'ammalato stesso poi al quale è stata ordinata una medicina non si cura di chiedere ulteriormente il parere del medico e prende il medicinale nella quantità e per la durata che più gli piace. Ciò avviene alle volte senza conseguenze dannose, ma spesso invece queste conseguenze si verificano. L'abuso si constata specialmente con la morfina, l'oppio, la cocaina ecc., coi nuovi preparati soporiferi ed anche con l'iodio e con preparati organici. In Germania esistono al riguardo disposizioni molto più severe, mentre in Austria la loro mancanza fa sì che qualunque il quale abbia una ricetta per un preparato arsenicale o per una soluzione di morfina può procurarsene tale quantità da avvelenare non solo sè stesso, ma migliaia di altre persone. Si deve pure deplorare che anche per i medicinali d'uso esterno non sia stabilita una dose massima. La Camera dei medici è perciò d'avviso che per certi medicinali, fra i quali i più usuali e moderni preparati, si debba nella prima ricetta scrivere la formula «ne repetatur» (da non ripetersi) e per i preparati che più difficilmente si possono avere la formula «dein non repetatur», con l'indicazione del numero di ordinazioni permesse con la stessa ricetta.

**Offese all'onore in un'epigrafe mortuaria.** Una causa per offesa all'onore, la quale ha certo il merito dell'originalità, si è svolta testè al Giudizio distrettuale in affari penali di Gmunden. Il figlio di un contadino, certo Giacomo Steinmaurer, trovandosi a caccia col conterraneo Giovanni Hackl, fu da questi ucciso con una fucilata partita fatalmente.

Poche settimane or sono la famiglia Steinmaurer fece collocare lungo la via presso la quale era avvenuto il fatto una lapide con la seguente iscrizione in memoria del disgraziato: «A mesto ricordo del nostro indimenticabile, buono e bravo figlio Giacomo Steinmaurer, che poco lungi da qui restò ucciso in seguito ad un incidente di caccia».

Sul luogo dell'infortunio fu messa un'altra lapide, nella cui iscrizione è fatto anche il nome dello sfortunato tiratore Hackl. Questi considerò il fatto come un'offesa all'onore e intentò processo contro il fratello dell'ucciso che aveva fatto porre quei ricordi marmorei. Il rappresentante del convenuto fece notare che l'Hackl, dopo aver cagionato una sì grave perdita alla famiglia Steinmaurer, non le aveva nemmeno chiesto scusa. L'avvocato dell'attore replicò che l'Hackl aveva deplorato col più vivo dolore il triste fatto, e che naturalmente doveva dispiacergli molto di vedere continuamente il proprio nome su quella lapide.

Il giudice riuscì a conciliare le due parti facendole addivenire ad una transazione per la quale lo Steinmaurer si obbligava di togliere la lapide col nome dell'Hackl e di sostituirla con un'altra senza quel nome. L'attore, a sua volta, doveva assumersi il pagamento delle spese processuali, che ammontavano a una cifra notevole.

In seguito a questa transazione il convenuto fu assolto.

**Può un dipendente che manca al contratto essere obbligato a prestare servizio anche dopo la scadenza del termine di disdetta?** La Suprema Corte di giustizia ha emanato in questi giorni una decisione che ha grande importanza tanto per i principali quanto per i dipendenti. La questione è questa: Se il principale possa pretendere che il dipendente venuto meno al contratto lavori anche dopo scaduto il termine entro il quale sarebbe stato obbligato. Le due prime istanze decisero affermativamente: la Corte Suprema fu invece di parere contrario.

Nel caso concreto il convenuto era stato assunto quale «chauffeur» ai primi di settembre 1908. Il 3 ottobre, improvvisamente, dichiarò al principale di voler lasciare il suo posto per occuparne un altro in Polonia. Egli aveva diritto di sciogliere il contratto soltanto previo un termine di disdetta di 14 giorni, ma effettivamente dal 3 ottobre in poi non prestò più servizio.

Il Giudizio distrettuale di Landstrasse accolse la querela che il principale presentò dopo il 17 ottobre, ossia dopochè qualsiasi rapporto di servizio era venuto a cessare, e condannò il convenuto a prestare il suo servizio come «chauffeur» e ad adempierne tutti gli obblighi relativi. Il convenuto ricorse contro questa sentenza, ma il Tribunale circolare di Vienna la confermò, osservando che un rapporto di servizio come quello in questione può venir sciolto soltanto con l'osservanza della disdetta d'obbligo convenuta fra le parti contraenti, poichè altrimenti si verrebbe ad ammettere uno stato di cose illegale sia rispetto al padrone che al dipendente. La legge deve infatti dare alle parti contraenti la possibilità di far valere i diritti loro spettanti in base all'accordo validamente conchiuso, rispettivamente di ottenere la prestazione degli obblighi assunti.

Il punto di vista del ricorrente che il principale, spirato il termine stabilito per il rapporto di servizio, non possa più citare il dipendente per obbligarlo a prestare il suo servizio, porterebbe alla conclusione che un contratto nel quale è pattuito un termine di disdetta di 14 giorni o di una durata più breve da parte del dipendente, non potrebbe vincolarlo perchè una decisione in merito potrebbe aver luogo soltanto dopo scorso il termine di disdetta convenuto.

La Suprema Corte accolse invece il ricorso del convenuto condannando l'attore al pagamento delle spese processuali. Nella motivazione viene rilevato che per l'attore il termine del rapporto contrattuale è scaduto al 17 ottobre, giorno in cui fu presentata la querela, e che perciò a partire da allora l'attore non può più accampar pretese in dipendenza del contratto, nè esigere l'adempimento degli obblighi contrattuali. Dal fatto poi che l'estinzione del rapporto di servizio avvenne il 17, deriva la impossibilità di pretendere che il convenuto presti, dopo questo termine, il suo servizio secondo i patti contrattuali, che riprenda il posto di «chauffeur» presso l'attore e ne adempia tutti i doveri. In favore di questa tesi oltre il concetto fondamentale del § 1449 del Codice civile e la considerazione degli scopi economici cui mirano le prescrizioni sulla disdetta, sta specialmente l'analogia del § 85 del Regolamento industriale, il quale prescrive che l'apprendista che abbandona il lavoro intempestivamente sia tenuto a riprenderlo soltanto per il tempo che ancora gli manca per essere sciolto da ogni obbligo.

**Al Tribunale amministrativo per l'uccisione d'un cane.** E' accaduto testè a Vienna il caso ben raro che la causa per l'uccisione di un cane fu portata sino al Supremo Tribunale amministrativo. Un cane che gironzava senza museruola e senza medaglia fu preso e portato al canicida. Dopo alcuni giorni il proprietario della povera bestia seppe per caso che il suo cane era ancora in vita e che per un motivo qualunque a lui ignoto l'uccisione era stata rimandata al giorno seguente. Affezionato alla bestiola, volle tentare tutte le vie per salvarle la vita, e incaricò persino un avvocato che patrocinasse la sua causa.

L'avvocato sostenne la tesi che, secondo lo spirito della legge, l'uccisione di un cane deve avvenire soltanto al momento della cattura o immediatamente dopo. Siccome nel caso in questione non s'era proceduto così, il cane doveva essere messo senz'altro in libertà.

Tanto la Luogotenenza che il ministero d'agricoltura non riconobbero per giusto tale asserto, e siccome la decisione luogotenenziale non ammetteva dilazioni, il cane fu ucciso.

La cosa fu poi portata dinanzi al Tribunale amministrativo: l'inconsolabile padrone voleva ad ogni costo una soddisfazione. Ma il Tribunale respinse il ricorso come infondato, con questa motivazione: La legge sulle epizoozie dispone in quali casi possa essere ordinata l'uccisione dei cani, ma non quando l'uccisione, una volta ordinata, possa essere eseguita. Quanto al concetto, espresso nel ricorso, che l'uccisione del cane sia ammessa solo al momento della cattura, cosicchè l'autorità perderebbe il diritto di far eseguire l'uccisione legalmente ordinata, se questa per una qualsiasi ragione vien prorogata, esso non ha alcun fondamento nella legge.

Così fu decisa la grave questione sollevata e perseguita con gravissime spese sino all'ultima istanza.

**Reclami del pubblico.** Si reclama perchè il Canale, specialmente davanti al caffè «Stella polare», è un poema di sporcizia: cesti vecchi, stracci, pomidoro guasti, buccie di cocomero e di melone e altre porcherie. Non si potrebbe impedire in qualche modo che il Canale, situato in uno dei punti più centrici della città, sia a quel modo ridotto ad uso di immondezzaio?

* Perchè la piazza Cornelia Romana, che pure è circondata da belle case, è lasciata in così deplorevole stato, tutta fango con la pioggia, e tutta polvere col sole?

* Una signora, disperata per essersi macchiato un vestito sul tram, ci scrive deplorando che la pulizia dei vagoni lasci molto a desiderare. Pazienza - dice - che vi sia della polvere e anche, in tempi di pioggia, del fango, ma che i sedili siano poi sporchi di unto è incomprensibile. La scrivente osserva che la disgrazia le accadde in una carrozza che aveva appena allora lasciata la rimessa, sicchè si deve concludere che, almeno quella mattina, non era stata pulita.

* Un assiduo leva la voce contro i maltrattamenti inflitti al bestiame destinato al civico macello al momento dello sbarco nella stazione di S. Sabba. Quelle povere bestie che arrivano dopo un viaggio di parecchi giorni vengono martoriate in modo da far pietà. Il reclamante narra di aver visto che a un bue, il quale a stento poteva reggersi sulle gambe, venne conficcato nelle narici un bastone perchè il dolore acutissima lo costringesse a procedere. Spesso pecore, castrati e simili vengono gettati dai vagoni in così malo modo da averne le gambe spezzate. Si domanda un provvedimento contro simili procedimenti indegni d'un paese civile.

* Da varie parti si reclamano provvedimenti contro la lentezza nel recapito di lettere e cartoline destinate a luoghi vicinissimi alla città. Un signore, tra gli altri, ci scrive che, avendo una impegnativa con uno stabilimento industriale a S. Andrea fino dal 16 corr., attese invano la conferma fino a tutto 21. Recatosi allo stabilimento, quel direttore gli potè provare di avergli indirizzato una lettera a Trieste, che a tutto 23 corr. non era stata ancora recapitata.

* Alcuni abitanti di via Giustinelli domandano se non sarebbe possibile incanalare in qualche modo l'acqua che, nei giorni di pioggia, riduce la scalinata di via Tigor e via Giustinelli un vero torrente.

* Continuano a giungerci molti reclami contro l'abuso che si verifica in molte osterie, anche nelle vie più centriche della città, nelle quali osterie il vociare, il cantare e il gioco della mora si protraggono a tarda ora della notte con grave incomodo di chi abita nei piani superiori e nelle case vicine.

* Ci si scrive protestando perchè nelle ambulanze mediche della Cassa distrettuale le quali si trovano anche a pianterreno, le finestre sono tenute aperte durante le visite mediche, dimodochè gli ammalati, spesso completamente nudi, sono visibili dalle case dirimpetto.

**Oggetti rinvenuti.** Furono rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete con un importo di denaro rinvenuto in via del Ponterosso. - Un portamonete con un importo di denaro rinvenuto in Corso. - Una matricola della marina mercantile italiana. - Una polizza di carico. - Un libretto di pagamenti della Cassa distrettuale per ammalati. - Un certificato del Municipio di Barletta. - Un mazzo di 3 chiavi, una chiave inglese, due chiavi semplici.

**Corrispondenza aperta.** - *Contrastoni.* Chi vende per uso pubblico generi di prima necessità si fa reo di contravvenzione ricusando di vendere tali generi a qualsiasi compratore e, secondo il grado di necessità del genere, è punibile per la prima volta con multa da 20 a 100 corone e per la seconda con il doppio. In caso di altre recidive è condannato alla chiusura dell'esercizio. — *Alfio.* La legge sul diritto di riunione reca la data 15 novembre 1867 e nella raccolta delle Leggi dell'impero è contrassegnata col numero 135. — *Bollo.* Allegati che vengono uniti dalle parti a istanza o a protocolli, ogni foglio 30 centesimi; allegati dimessi in una lite, l'importo della quale non superi 100 corone per ogni foglio 20 centesimi. Sono esenti da bollo gli allegati costituiti da libri, opuscoli, manoscritti destinati alla stampa, carte di pubblici valori, compresi talloni, coupons ecc. Sono pure esenti da bollo gli allegati quando si tratta di attestati di povertà o di altri certificati rilasciati d'ufficio. — *Cittadini.* La Batteria del porto, in piazza Grande, fu soppressa nel 1858; il Mandracchio fu imbonito parte nel 1858 e parte nel 1863; la Locanda grande fu demolita nel 1872; il «palazzo modello» fu costruito nel 1871; il corpo di guardia sotto il Municipio fu levato nel 1874; il palazzo municipale con la torre fu rinnovato negli anni 1874-76; il giardino di piazza Grande fu piantato nel 1865; l'Hôtel Garni (attualmente Vanoli) fu costruito nel 1873; il Caffè Litke fu aperto nel 1876. E ci lascino tirare un po' il fiato! — *Disgraziato.* L'amministrazione dei telefoni si riserva di prosciogliere dietro domanda l'abbonato, rispettivamente i suoi eredi in casi di particolare riguardo, come trasporto di domicilio o del negozio in altro luogo, abbandono degli affari, morte e simili, dagli obblighi provenienti dall'abbonamento per la fine di un semestre in corso: qualora la disdetta sia stata data con ritardo, oppure qualora all'abbonato non spettasse ancora il diritto di disdetta. Si può far luogo alla domanda di condono delle conseguenze derivanti da una disdetta data in ritardo solo nel caso che sia stata asportata la stazione disdetta entro il semestre e che per questo semestre sia stata pagata la tassa rispettiva. Essendo stata però stipulata una scadenza determinata d'abbonamento, non si potrà in nessun caso accettare una disdetta anzi tempo. — *Renzo.* I 13 comuni sono situati tra Verona ed il confine trentino, lungo la linea ferroviaria Ala-Verona. Capoluogo S. Pietro Iuraciano; popolazione del distretto circa 25 mila abitanti; i 7 comuni invece si trovano al nord di Vicenza, pure verso il confine trentino, e il capoluogo è Asiago. — *Burocratico.* Ella non lo crederebbe, ma la regione italiana che ha il maggior numero di banche è la Campania. Inutile aggiungere che la Lombardia, la quale viene seconda per numero, le sta infinitamente avanti per entità di capitale. — *Villeggiante.* La Svizzera ha per sua industria principale quella del forestiero. Essa conta oltre 2000 alberghi con circa 135 mila letti e 10 mila letti di riserva per le occasioni di grande concorso. Il cantone più visitato è quello di Berna. L'incasso annuo di questa industria è per la Confederazione svizzera di oltre 200 milioni di franchi. — *Ignorante.* La forza pubblica della Repubblica di S. Marino è composta di 30 uomini della Guardia nobile e di ben 8 gendarmi: il bilancio della giustizia non vi consta che di 14.319 lire all'anno. Le imposte dirette gravano sulla popolazione in ragione di L. 1.50 per abitante. Si può negare che S. Marino sia un paese felice? — *Tramviere.* Milano ha una rete tramviaria dello sviluppo di 126 chilometri, Torino di 89, Napoli di 66 e Roma di 36 chilometri. A Trieste le linee tramviarie hanno una lunghezza di 17 chilometri. — *Pianto disperato.* La Sua posizione è relativamente fortunata: i Suoi propositi non hanno dunque alcun fondamento. Per non pensarci: distrazione. Da principio Le sembrerà difficile, ma poi, in pochissimo tempo, comincerà a notare progressi. — *Nelinda.* 1) Non è un fenomeno impressionante. Succede molto spesso che all'avvicinarsi d'un avvenimento molto lieto i nervi si agitino in modo del tutto particolare. 2) Crediamo che «dopo molto tempo rivedendo una persona profondamente amata» si senta l'affetto in modo assai più intenso. La causa? Il desiderio, la gioia, la soddisfazione. — *Appassionato dell'aviazione.* Come si costruisce un aeroplano che costi il meno possibile? Prendano un po' d'aria, e un piano, li uniscano assieme e sarà fatto. — *Studioso.* Giorgio Guglielmo Federico Hegel, il celebre filosofo tedesco, nacque il 27 agosto 1770 a Stoccarda e morì a Berlino il 4 novembre 1831. — *Audax.* Il mangiare ogni giorno uova dure produce indigestione e gas solfidrici, il mangiar ogni giorno carne arrosto produce il desiderio di mangiar ogni tanto qualche cosa d'altro. — *Medea.* La sentenza inglese «Early to bed and early arise - Makes the man healthy, wealthy and wise» (L'andare a letto presto e l'alzarsi per tempo, rendono l'uomo sano, ricco e saggio) è una sentenza contenuta nell'opera «La via della fortuna» di Beniamino Franklin. — *Amante delle bestie.* Lei è il fortunato possessore di una tartaruga intelligente e vorrebbe farla vedere? Niente di più facile: la conduca a spasso su e giù per il Corso specialmente di domenica, «a ora de liston». — *Inglese.* L'università di Cambridge ha celebrato il centenario di Carlo Darwin, fra il 22 ed il 24 giugno, con una solenne riunione alla quale intervennero delegazioni e rappresentanze d'ogni parte del mondo civile. — *Perplesso.* Come contenersi con la fidanzata che Le parla sempre in versi e cantarellando? Prenda una chitarra e l'accompagni.... a casa. — *Ringraziando.* No. — *Pieretto.* Ella ha una bella calligrafia. — *Plebeo.* E' un curioso desiderio il Suo: Vuole che i Suoi figli giuochino, nel parco, qualche giuoco monellesco? Ne ha parecchi a scelta: «Tasi, tasi, momolo», «La Poma», a «ciaparse», «Cafè», ecc. Dove i Suoi figli potrebbero apprendere tali giuochi? Li lasci andare scalzi a immischiarsi coi monelli di San Giacomo in monte o con quelli di Rena. Vedrà che ne sarà soddisfatto.... poichè ha di quei gusti. — *Meno.* Per Lubiana Ella può partire con tutti i treni della Meridionale in direzione di Vienna il cui orario viene pubblicato nel «Piccolo della sera». Prezzo III classe diretto cor. 7.50, omnibus cor. 6.80.

**Notizie meteorologiche.** Oggi: alta marea 9.27 ant. e 8.34 pom. - Bassa marea 2.55 ant. e 2.57 pom.

**Ogni giorno una.**

— Sei contenta d'aver preso marito?

— Tanto contenta che ne prenderei un altro.

### INCASTRO.

In un poeta comico
Se tu un affermazion ed una lettera metti o lettore
Ecco ottieni purpureo
Non definito ben smorto colore.

Spiegazione del giuoco precedente:
AMICO-CIMA.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.


































## PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DONNA capace servizio tutta giornata cercasi; presentarsi con documenti. Via Cecilia N. 9, III, porta 11. 7011 B

CUOCA e cameriera tedesca con buoni attestati cercasi prontamente; presentarsi Via Campanile 11, secondo, sinistra, dalle 12-2 e 6-8 ore. 7029 B

## POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

SIGNORINA tedesca con bella calligrafia cercasi per scrittoio. Offerte «M. G. N. 1420» Piccolo. 6682 D

## CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA elegantemente ammobiliata, posizione centrica, I piano, affittasi dal 1.-30 settembre, prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 7084 E

2 stanze con poggiuolo ariose II piano affittansi pressi Barriera con gas, eventualmente telefono ad uno o due signori. Indirizzo al Piccolo. 6993 E

## ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola linguistica «Polyglotte», Acquedotto 16. Tedesco 4 corone, inglese, francese 6 corone mensili. Inscrizioni giornalmente. 6879 G

ANCORA oggi e domani abbonamento ribassato (metà prezzo) lezioni contabilità, tenitura libri, partita semplice, doppia, americana, conteggio, corrispondenza commerciale lingue italiana, tedesca, dattilografia con dieci dita (lezioni affatto separate). Giornalmente lezione corone dodici mensili. Abbuonandosi entro agosto godesi ribasso anche in seguito. Rilasciasi attestato, raccomandasi propri allievi-allieve ai migliori impieghi. Studio Cernè, via Caterina 4. 6486 G

## OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO cinque stanze, cucina, anticamera, camerino bagno, camerino, cantina e giardino affittasi prontamente. Via Michelangelo Buonarotti N. P. 926, Villa Edmea. 10652 L

APPARTAMENTO due camere e cucina affittasi prontamente, acqua, gas, closet. Via Pier Paolo Vergerio 758, informazioni Zonta 5. 10653 L

APPARTAMENTI splendidi affittansi prontamente camere e due camere cucina, acqua, gas, parchetti. Androna Cristoforo Colombo 7, informazioni Zonta 5. 10654 L

APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, cucina, cantina affittasi. Via Istituto 30, massimo confort. 10655 L

APPARTAMENTI signorili quattro e cinque stanze, bagno, camerino e cucina, acqua, gas per illuminazione e calefazione affittansi prontamente. Rossetti 43. 10658 L

APPARTAMENTI tre camere, camerino e due camere, cucina e cantina, massimo confort affittansi prontamente. Via Scorcola stabile nuovo, informazioni Zonta 5. 10657 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, dispensa, acqua, gas affittasi 24 settembre. Kandler 10. Informazioni portinaio. 10858 L

APPARTAMENTO Tiziano 1. piano I tre stanze, cameretta, dispensa, confort moderno prezzo mite subaffittasi. 10682 L

TRE camere, camerino, cucina, cantina, massimo comfort affittansi prontamente. Via Miramar 47. 10651 L

NEGOZIO casa nuova via Barriera N. 33 affittasi prontamente (adatto per vendita pellami al minuto). 7091 L

MAGAZZINO affittasi prontamente casa nuova. Via Farneto 45, portiere. 7093 L

MAGAZZINO grande anche divisibile affittasi prontamente via Miramar 23, portiere. 7092 L

MAGAZZINI uno, due e tre fori con retromagazzino prontamente affitansi. Rossetti 43. 10656 L

## ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE,
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CHIFFONNIER nuovo secession costò 120 corone vendesi 70 corone. Via Rigutti 23. 6972 M

## CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DISPONIBILI sino cor. 20.000 per seconde e sino 100.000 per prime intavolazioni sopra case e ville in città. Schiarimenti Hildwein, via Donato Bramante 9, dalle 3 alle 4 pom. Telefono 19-35. 10768 N

CORONE 120.000 cercansi verso prima intavolazione sopra casa in città, trattasi pure con mediatori. Indirizzo Piccolo. 6914 N

## ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLA splendida, posizione centrica vendesi a Monfalcone, occasione favorevolissima. Indirizzo Piccolo. 6708 O

## COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

TABELLE per abitazioni, scrittoi, eleganti, solide, convenientissime in bronzo, ottone, vetro, smalto ecc. Stabilimento grafico, piazza Borsa 13. 10780 P

A rate vendonsi: coltrinaggi, tralicci, stoffe, ombrelli. Levi, Via Caccia 6, primo. Piccole rate. Unico conveniente. 6891 P

MACCINAZIONE droghe generi affini, valonea, assume conosciuto, capace molinaio, prezzi vantaggiosi. Scrivere Luigi Gon, Decani. 6706 P

# „MIO FIGLIO MI CHIAMA"

Proprietà dello Stabilimento editore del «Piccolo»
Riproduzione vietata

(35)

Senza dubbio, come la prima volta, non farebbe che un brevissimo soggiorno a Blankerberghe e tosto ripartirebbe per lontani paesi.

Ehrmann ritornò un po' prima di colazione; pregò molto umilmente la contessa di scusarlo. Uno zio, marinaio, era giunto in paese, sperava che la signora contessa gli avrebbe perdonato. Del resto la scusa presentata era naturale. Quasi subito la signora Van den Leghe si presentava. Era un'amabile fiamminga, troppo grassa, ma con un grazioso viso, molto dolce, non molto espressivo. Aveva pressochè l'età di Gilberta: era di un'estrema timidezza che si indovinava subito dallo sguardo vagamente timoroso.

La signora de Ville Normande capiva ora perchè questa sconosciuta le ispirava una gran simpatia. Sapeva tutto ciò che si diceva a Parigi e come le disgrazie della contessa alimentavano la curiosità del mondo intero.

E veniva da Gilberta spinta dalla sua bontà istintiva, perchè capiva che era infelice.

— Vi disturbo, signora - disse arrossendo molto, - ma credetemi... non avrei osato importunarvi se non avessi la speranza che la mia intenzione...

Non sapeva uscire dalla sua frase. Gilberta si sforzava di aiutarla, d'incoraggiarla, parlandole di sua figlia, pressochè dell'età di Enzo, una biondina svelta e che non aveva nulla della timidezza materna.

Infine, sempre arrossendo, la signora Van den Leghe spiegava lo scopo della sua visita. Nel pomeriggio ella dava una festicciuola ai fanciulli e sarebbe stata molto felice, oh! veramente molto felice! se la signora de Ville Normande avesse permesso al suo bimbo di prendervi parte. Enzo era sempre vissuto un po' solo e si era sentito «fanciullo» soltanto dacchè era colla mamma sua. Ascoltava con entusiasmo i particolari forniti dalla signora Van den Leghe cogli occhi lucidi di desiderio. Corse dalla mamma e gettandole le braccia al collo:

— Oh! ti prego mamma, di' di sì. Non rifiutare.

Ringraziò la graziosa vicina e promise di condurre lei stessa Enzo, verso le due. Enzo era raggiante. Gilberta pensava che avrebbe passato tutto il dopopranzo con Bertrando, a fare mille piani, a fabbricare il radioso romanzo del loro avvenire. Bertrando non era ancora venuto perchè non voleva che fosse rimarcata la sua presenza con una visita troppo mattiniera. Sapeva bene che mentre ella pensava a lui, egli pensava a lei. Un quarto d'ora dopo madre e figlio facevano colazione allegramente uno in faccia all'altro; lei, splendida nel suo vestito nero; lui, giulivo di questa festa promessegli.

— Come sei bella, mamma, stamattina! - diss'egli ad un tratto.

E poichè ella arrossiva un po' di questa semplicità infantile che indovinava il suo segreto, egli continuò:

— Sei bella sempre, ma oggi, hai il sole negli occhi!

Ehrmann si studiava di riparare la sua mancanza; procurava di alleggerire la sua pesantezza fiamminga perchè si gradisse maggiormente il suo servizio.

E poi Gilberta era disposta all'indulgenza; trovava tutto bene, tutto perfetto; guardava andare e venire questo giovanotto grande e grosso, taciturno, imbarazzato. Era confuso? Un rossore indistinto colorava le sue guancie paffute.

Fino al momento di partire, non parlò che della festa ove era invitato. Evidentemente, i particolari forniti dalla signora Van den Leghe risvegliavano in lui l'idea di splendori speciali, e, con l'ardore dei bimbi, godeva anticipatamente. Finalmente, giunse il momento desiderato; Gilberta prima di vestirsi volle vestire il suo tesoro. Ci teneva che fosse molto bello. Aveva la civetteria del bimbo suo, come altre donne hanno quella del proprio abbigliamento. Enzo era in lutto rigoroso; ma godeva di così pochi divertimenti che Gilberta non si voleva mostrare troppo rigida.

— La signora contessa vuole che l'accompagni? - domandò Ehrmann aprendo l'uscio alla padrona.

— No, è inutile.

— Allora... allora, mi permetterei di chiedere alla signora contessa il permesso di uscire per due ore nel pomeriggio.

— Uscite pure. Trovatevi però alle cinque dalla signora Van den Leghe. Mi aspetterete.

Gilberta rimase poco tempo dalla vicina, il tempo di lasciare Enzo e di scambiare qualche frivolezza. Poi uscì, felice al pensiero di veder Bertrando, piena dell'idea della sua felicità. Egli l'aspettava.

— Vedete che mi preoccupo delle maldicenze - esclamò ridendo. Questa mane ho vagato per i dintorni; da lontano vedeva le vostre finestre, ma non ho osato di venire; conducete una vita così ritirata che la mia presenza avrebbe suscitato delle chiacchiere.

Ella sospirò e, crollando la bella testa:

— Ahimè! amico mio, che si può dire di me ancora? Non si è ancora esaurita la calunnia?

— Tutti sanno che sono un gentiluomo - soggiunse egli con forza. Non vi dò io forse il mio nome, il nome di mia madre? Quale risposta migliore posso io lanciare ai vostri nemici?

— Vedete, Bertrando... ve lo dicevo qualche mese fa: non sono una donna come le altre. Non sono più libera di me stessa, e di seguire l'impulso della mia volontà. Sono ora una donna di cui si parla e che il primo venuto può giudicare a suo piacimento... E nascondeva la testa fra le mani; poi aggiunse a bassa voce:

— Se sapessero tutto il male che mi hanno fatto turbando il mio silenzio e la mia oscurità! Hanno persino violato il mio più intimo pudore.

— Gilberta!...

— Vi prego, Bertrando, lasciate che vi dica tutte le mie sofferenze, le mie inquietudini e i miei terrori.

Ieri siete venuto e mi avete raccontato tutto ciò che ignoravo. M'avete nobilmente offerto il vostro braccio, perchè io mi vi appoggiassi, sapendomi ormai sola! Voi sapete se vi amo!... Non ho bisogno di dirlo ancora a voi che siete la mia gioia e la mia speranza. Da ieri vivo come ebbra di felicità e, questa notte, dicevo a me stessa: «Sua moglie! essere sua moglie!» E mi son lasciata cullare dal sogno di questa felicità avvenire. Ed ora vi vedo e mi domando se non faccio una cattiva azione!

— Voi!

— Siete sicuro di non rimpiangere un giorno l'impulso spontaneo che vi ha spinto verso di me?

Egli era ai suoi piedi e copriva di baci ardenti le mani fredde della giovane signora.

— Oh, Gilberta! Gilberta! come potete parlare così? Non avete dunque mai misurata la profondità dell'amor mio? Se voi non ne soffriste, direi che sono felice della disgrazia che vi ha colpita. Tesoro mio, non è per queste vostre disgrazie che io posso mostrarvi fino a qual punto vi adoro? E come rimpiangere i legami che ci uniranno? E non siete forse già mia? Non vi è forse fra noi qualcosa di più del nostro stesso affetto?...

E ardentemente le diceva ancora tutto quanto aveva nel core e nella mente. L'amore dal dì che l'aveva vista. Il primo sguardo scambiato li aveva uniti l'una all'altro per sempre. Oh! non certo la gente potrebbe separarli. E come pensare che ella fosse una donna sulla bocca di tutti? E quand'anche ciò fosse? Egli le dava il suo nome, il nome che portava con onore. Ella poteva camminare a testa alta; non aveva mai mancato. Il mondo è ingiusto e vigliacco. Perdona o condanna a seconda del momento e della fortuna. Quando poi la si vedrebbe sostenuta dal marito, dalla famiglia di questi e dalle potenti amicizie che le rimanevano fedeli, i più accaniti sarebbero i primi a difenderla.

E poichè ella stentava ad esserne rassicurata, ricominciava la deliziosa canzone del suo amore, inebbriando colle sue carezze la giovane signora che impallidiva e si turbava.

— Vi amo!... e non è tutto per noi in queste parole?

Ora egli parlava pianissimo.

— L'amore che ti porto non ha limiti. Ti amo, ti desidero, e ti sento fra le mie braccia, come nei miei sogni... Noi siamo un dell'altro e che potrebbe ancora dividerci?

Ella chiudeva gli occhi e si lasciava andare fra le braccia di Bertrando. Era fremente come il giorno avanti, ma già abbandonata e quasi vinta. Sospirava cingendo delle sue mani il collo dell'amato, arsa dall'ardore che la consumava. Le loro labbra si unirono e il suo capo si piegò all'indietro. Ella ebbe una ultima resistenza, procurando di sfuggire alle braccia che la cingevano; ma era priva di forze, a mezzo svenuta...

Ancora un minuto ed ella gli sarebbe appartenuta e la loro estasi deliziosa si sarebbe fusa nell'oblio d'ogni cosa....

Il giorno declinava rapidamente, una ombra grigia riempiva il salotto. Erano soli, completamente soli. D'un tratto un grido, un grido straziante traversò lo spazio.

— Mamma, mamma, soccorso!

Gilberta respinse Bertrando. Era in piedi, immobile.

— Avete udito?

No. Egli non udiva nulla all'infuori del mare che si frangeva con rabbia, del vento che gemeva e dei gemiti della natura affannata.

La stringeva di nuovo fra le braccia; ma ella ora si dibatteva.

— No, no, Enzo mi chiama...

La voce era diventata angosciosa, gli occhi smarriti.

— Enzo mi chiama... Oh! ve ne supplico!...

— Non vi sono che due creature che si amano! Abbi pietà di me... Ti adoro, pensa quanto tempo ho sofferto. Io son tuo e voglio che tu sia mia!..

GEORGES LETOURNEAU. (Continua)